

Emy Beseghi, Giorgia Grilli

*La letteratura invisibile.
Infanzia e libri per bambini*

Roma, Carocci, 2011, pp. 219

In un momento in cui la critica letteraria si sta facendo sempre più settoriale e specialistica, ritagliandosi argomenti sempre più circoscritti per garantire un'apparenza di «scientificità», gli autori di questa raccolta di saggi non temono di allargare fin dove possibile il loro oggetto di studio, la letteratura per l'infanzia – forma ibrida e aperta, per sua natura, ai diversi linguaggi del fumetto, del cinema e dell'illustrazione – per mostrarne le implicazioni filosofiche, antropologiche, sociologiche e pedagogiche. Si fanno, in questo modo, continuatori del metodo di Antonio Faeti, loro maestro riconosciuto, che sempre ha proceduto per amplificazione nel suo approccio ai testi, al fine di svelarne la ricchezza attraverso tutte le possibili eco e ripercussioni, e mai per riduzione analitica. Solo con questa apertura, infatti, come sottolinea Emy Beseghi nella sua introduzione, è possibile mostrare la complessità e la ricchezza della letteratura per l'infanzia, troppo spesso considerata una forma semplificata di quella per adulti, in modo da rivalutarla come grande riserva privilegiata dell'immaginario.

Già chiamata la «grande esclusa» da Francelia Butler, per indicarne la condizione di marginalità rispetto alla letteratura *tout court*, la letteratura per l'infanzia sarebbe ancora oggi, secondo gli autori, «invisibile» alla critica, che mancherebbe di strumenti adeguati per studiarla con la dovuta serietà. Situazione che, se corrisponde

purtroppo al vero nel nostro paese, è però assai meno drammatica all'estero, in cui si sta sviluppando un dibattito sempre più vivace, tra convegni e nuove pubblicazioni, sulle questioni teoriche implicate nell'analisi di opere scritte per bambini, anche se gli autori di questo libro non sembrano tenerne conto. Originale, comunque, e tipicamente italiano – non solo nel portare avanti la tradizione critica inaugurata da Faeti – è l'approccio dei diversi saggi raccolti nel volume, che non si addentrano in asettiche disamine teoriche e narratologiche, ma cercano innanzitutto di mostrare come la tanto bistrattata letteratura per l'infanzia dica qualcosa di unico sull'uomo e sul mondo, non riconducibile alle altre letterature, attraverso modalità narrative specifiche.

A spiegarci cosa sia quel qualcosa di unico è Giorgia Grilli, che nel suo bel saggio introduttivo cerca di definire, rifuggendo da facili semplificazioni e categorizzazioni, non tanto cosa sia la letteratura per l'infanzia – facilmente confondibile con una produzione editoriale vastissima e ineguale unificata solo dal destinatario – quanto la letteratura per l'infanzia "autentica". Tale è, a suo parere, non la letteratura che considera il bambino una creatura incompiuta e deficitaria da ricondurre alla compiutezza dell'adulto; ma quella che riconosce e valorizza la vera natura dell'infanzia nel suo essere diversa e irriducibile all'età adulta. Questa diversità si manifesta, innanzitutto, in uno sguardo capace di restituire mistero e meraviglia al mondo banalizzato dagli occhi degli adulti, di vedere l'invisibile oltre ai dati concreti della realtà quotidiana, di percepire il flusso continuo dell'esistente in perenne mutamento. Uno sguardo perturbante, dunque, che sovverte le rassicuranti certezze degli adulti riguardo a un universo stabile, sicuro e controllabile, fissato per sempre in categorie rigide e astratte.

L'autentica letteratura per giovani lettori, insomma, sarebbe quella che cerca di sostituire a uno sguardo *sull'*infanzia lo sguardo *dell'*infanzia. Ma l'autrice, nel momento stesso in cui tenta di circoscrivere la specificità del suo oggetto di ricerca, finisce in realtà per definire una poetica dell'infanzia che, se certo si manifesta soprattutto nelle opere destinate ai ragazzi, si può ritrovare anche in

tante altre opere indirizzate a un pubblico di adulti, in cui si adotta il punto di vista straniante del bambino. Si può allora completare questa definizione aggiungendovi altre qualità essenziali della migliore letteratura per l'infanzia, che Emy Beseghi individua nel saggio successivo: la riproposizione delle grandi domande filosofiche sull'esistenza, che gli adulti smettono di porsi per occuparsi soltanto della vita quotidiana con le sue piccole cose (e qui il pensiero corre subito al *Piccolo principe*); la presenza di grandi temi, figure e metafore (l'isola misteriosa, il giardino segreto, lo spazio di soglia, l'orfanezza, la piccolezza...) in cui prende forma l'immaginario; la tensione verso la scoperta, la conoscenza, l'incoraggiamento alla curiosità.

In coerenza con quest'idea della letteratura per l'infanzia, per nulla edificante e conservatrice, si delineano nella restante parte del libro percorsi di una mappa concettuale e interpretativa assai utile per orientarsi nel magmatico panorama della produzione per bambini e ragazzi di ieri e di oggi in tutte le sue possibili declinazioni di generi e forme, dai grandi classici del passato e del futuro (Emy Beseghi) alla paraletteratura (William Grandi), ai generi sottovalutati o scomparsi (Milena Bernardi), fino a nuove e diverse forme che mettono in crisi il concetto tradizionale di «libro» per bambini quali l'albo illustrato (Marcella Terrusi) e il videogame (Anna Antoniazzi). Percorre tutti questi saggi una predilezione per gli aspetti più sovversivi e anticonvenzionali delle opere destinate ai bambini, in opposizione alle visioni edulcorate e falsamente rassicuranti delle proposte più commerciali, e una disponibilità a prendere in seria considerazione non solo i grandi capolavori, ma anche la letteratura di consumo e i prodotti dei nuovi media (dai cartoni animati ai giochi per il computer), qualora siano in grado di fornire una chiave per capire l'immaginario contemporaneo.

Ma ad accomunare i vari interventi sono anche lo stile scorrevole, il linguaggio nitido e preciso – ben lontani dal gergo critico-criptico di tanti studi accademici – e la grande chiarezza didattica, anche quando ad essere affrontati sono argomenti complessi. Ne risulta, nonostante le numerose ripetizioni da un saggio all'altro – forse inevitabili, quando si devono coordinare autori diversi su argomenti molto simili – un libro

Emy Beseghi, Giorgia Grilli (eds.), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini* (Veronica Bonanni)

leggibilissimo, dalla trama piacevole, che può essere proposto come testo di studio all'Università o come strumento orientativo a tutti coloro che si occupano di infanzia e pedagogia, dai bibliotecari, agli insegnanti, agli educatori, per aiutarli a distinguere i libri per ragazzi originali e innovativi da quelli che propongono solo tranquillizzanti e ormai sgualciti stereotipi. Spiace solo, a questo proposito, la mancanza di una bibliografia dei testi narrativi citati (è invece presente una filmografia), che devono essere faticosamente reperiti dal lettore nelle note.

L'autrice

Veronica Bonanni

è dottore di ricerca in Letteratura comparata all'Università di Cagliari. Attualmente è dottoranda in Italien all'Université de Lausanne.

Email: verbonanni@hotmail.com

La recensione

Data invio: 30/06/2011

Data accettazione: 30/09/2011

Data pubblicazione: 30/11/2011

Come citare questa recensione

Veronica, Bonanni, "Emy Beseghi, Giorgia Grilli (eds.), *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*", *Between*, I.2 (2011), <http://www.Between-journal.it/>